

Appalti. Decreto correttivo in Cdm

Opere pubbliche con costi standard e penali per i ritardi

Mauro Salerno
ROMA

Costi standard per i cantieri e penali per le imprese che non mantengono gli impegni sui tempi di esecuzione. C'è un nuovo sforzo di trovare misure adeguate al contenimento dei costi delle opere pubbliche nel **decreto correttivo della riforma appalti**, varata poco meno di dieci mesi fa, che oggi il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio porterà in **Consiglio dei Ministri** per una prima informativa al Governo. Un passaggio preliminare all'apertura di una (rapida) fase di consultazione del mercato sulle misure contenute nel provvedimento.

Tra le misure della bozza messa a punto dai tecnici di Porta Pia (molte anticipate già ieri da questo giornale), c'è anche l'obiettivo di arrivare finalmente a definire un benchmark dei costi delle opere pubbliche. Un traguardo previsto anche dal Codice del 2006 su cui aveva mosso i primi passi - senza successo - la vecchia Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Ora ci si dovrà impegnare l'Anac. La misura serve ad attuare una previsione della legge che ha delegato il governo a riformare il sistema degli appalti. L'obiettivo non è limitato ai lavori. All'Anticorruzione si chiede anche di elaborare prezzi di riferimento di beni e servizi «alle condizioni di maggiore efficienza, tra quelli di maggiore impatto in termini di costo a carico della pubblica amministrazione». Compito tutt'altro che facile, anche considerando le difficoltà organizzative (fondi e personale) con cui è ancora costretta a fare i conti l'Authority di via Minghetti.

In attesa degli standard nazionali sui prezzi, le imprese dovranno comunque fare attenzione a non sforare sui tempi. Il correttivo imporrà l'obbligo di prevedere penali in tutti i contratti, proporzionate sia al tempo aggiuntivo necessario per concludere l'attività che al valore dell'appalto. Stabilita anche la "forbice" entro la quale dovrà muo-

versi la sanzione. La penale giornaliera dovrà essere compresa tra lo 0,3 e l'uno per mille dell'importo netto contrattuale, entro un limite massimo del 10 per cento.

Tutte queste misure, dopo il primo passaggio a Palazzo Chigi, saranno aperte ai suggerimenti degli operatori. Poi serviranno anche i pareri di Consiglio di Stato, Commissioni parlamentari e Conferenza unificata. Ma la fase di "ascolto" non inizia oggi. In molti si sono già fatti avanti con proposte di cui si è già tenuto conto per mettere a punto la bozza del provvedimento che si estende su 84 articoli. Oltre che dagli operatori di mercato e dal mondo delle amministrazioni, idee e proposte sono arrivate anche dai "think tank" che si occupano delle strategie pubbliche. Un dossier molto corposo sulla riforma degli appalti è stato, ad esempio, messo a punto dall'osservatorio sui contratti pubblici promosso da Italiadecide, con Aequa, ResPublica e Aperta-Contrada. Tra i suggerimenti anche quello di non focalizzare l'attenzione solo sui lavori, facendo più spazio a tutta la fase di programmazione e gestione degli acquisti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticipazione

